

benessere | terapie estetiche

BELLEZZA INNATURALE

PROTESI AL SENO CON SILICONE INDUSTRIALE, FILLER CHE NON SE NE VANNO PIÙ, LASER A RISCHIO DI USTIONE, INIEZIONI CHE PARALIZZANO... VALE DAVVERO LA PENA CORRERE QUESTI RISCHI? MINIGUIDA CONTRO LE TENTAZIONI DEL BISTURI FACILE E LOW COST

di **Anna Alberti**

«HELP, HO LE PROTESI PIP, me lo ha appena confermato il mio chirurgo. Devo sostituirle!!! Sono stata operata a luglio del 2009. Non me la sento più di fidarmi del chirurgo che me le ha inserite!!! Sono molto disperata...» (Francia 1980, forum *Al Femminile.com*). «Sono una ragazza di 27 anni che nel 2001 ha subito un'operazione di mastoplastica additiva e ora, a dieci anni dall'intervento, questa notizia delle protesi difettose mi sta mettendo un'angoscia terribile. Non so a chi rivolgermi» (maya010684). «Ho fatto l'intervento con protesi Pip nel 1996, fino a oggi non ho mai avuto nessun problema, ora però sono preoccupata... Ho contattato anche il Codacons, vedremo» (Fabrizia 44).

QUELLE CHE NON DORMONO In Francia le donne in questa situazione sono almeno 30mila. In Italia circa 5mila (le indagini richieste dal ministro della Salute alle regioni sono ancora in corso). Donne che non dormono. O che fanno perlomeno sogni agitati da quando due o tre anni fa hanno cominciato a filtrare notizie sulla pericolosità delle Poly Implant Prothèse (alias Pip, ritirate dal commercio nell'aprile 2010 in Francia, e subito dopo in molti altri paesi europei tra cui l'Italia). Il problema? Dopo ripetute segnalazioni le autorità francesi hanno scoperto che quelle protesi avevano un tasso di rottura quasi doppio rispetto al nor-

male. Per un motivo molto semplice: l'azienda produttrice, oggi chiusa (e con un proprietario appena arrestato), abbassava i costi utilizzando materiale scadente e non corrispondente agli standard internazionali, cioè silicone industriale anziché quello destinato a uso medico. Più che beauty low cost un caso di truffa.

TAM TAM ONLINE Da qui il passaparola che dalle chat sta rimbalzando sui siti specializzati nella tutela (vedi *cittadinanzattiva.it*, *codacons*, *altroconsumo*) e la sensazione, diffusa tra molte ragazze chirurgicamente maggiorate, di "convivere con una bomba a orologeria nel reggipetto". Un allarme giustificato? «Per le protesi Pip non esistono prove di maggior rischio di cancerogenicità ma sono state evidenziate maggiori probabilità di rottura e di reazioni infiammatorie. Pertanto, le donne che hanno subito un impianto di protesi mammarie Pip sono invitate a discutere la loro situazione con il proprio chirurgo», è il parere emesso a dicembre dal Consiglio superiore di Sanità. E Gianfranco Tunesi, chirurgo della divisione di Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto Tumori di Milano, chiarisce: «Mentre fino a oggi non ci sono sufficienti dati per dire che il silicone di tipo industriale possa causare tumori, due recenti studi hanno già dimostrato che se questo materiale fuoriesce dalle protesi irrita i

tessuti circostanti e può creare nel seno uno stato infiammatorio». I segnali da tenere d'occhio? «Variazioni e retrazioni nella forma del seno, fastidi e infiammazioni in zona mammaria o all'altezza dei muscoli pettorali. In teoria tutte le protesi possono rompersi a causa di traumi, ma il rischio cresce enormemente se le protesi sono di scarsa qualità», spiega ancora Tunesi.

COME SCOPRIRLO? «Nella cartella clinica dopo ogni intervento è stata inserita l'etichetta della protesi, insieme a una sorta di carta d'identità, con numero di serie e di lotto, che ne consente la tracciabilità. Analogo documento viene dato alla donna. Chi non lo trova può chiedere copia della cartella clinica nel luogo in cui è stata operata». E se poi una scopre che ha proprio le Pip? «In realtà se non ci sono disturbi specifici non c'è alcuna fretta, non è detto che sia necessario rioperarsi subito. Le posizioni dei vari paesi però sono diverse: la Francia per esempio sostituirà tutte le protesi Pip, la Gran Bretagna solo quelle con problemi. Il nostro ministero della Salute ha richiesto a ospedali e cliniche di censire le portatrici di Pip e stabilire col chirurgo di riferimento i controlli da fare (per esempio una risonanza magnetica ogni 5 anni, anziché ogni 10). Ovvio che se c'è un'infiammazione la sostituzione diventa più che consigliabile».

IL FILLER BEAUTY KILLER Gli azzardi estetici non si limitano alla chirurgia, chiamano in causa anche la medicina estetica. «Gli ultimi allarmi degli esperti riguardano le punturine antirughe con filler a base di acrilati e metacrilati, neanche fossimo di plexiglas, che restano sottopelle provocando guai come lesioni, ascessi, granulomi, noduli, cicatrici», dice **Magda Belmontesi**, docente di Medicina estetica all'Università di Pavia. «Ora varie società mediche stanno chiedendo che ne sia vietato l'uso. Ma la prima precauzione consigliabile, qualunque sia il ritocco desiderato, è quella di evitare il low cost non certificato e di rivolgersi a specialisti (dermatologi, chirurghi o medici estetici). Anche il luogo va scelto con cura: da evitare spazi ritagliati in centri estetici o palestre, gli unici ambienti che garantiscono sicurezza sono ambulatori medici e cliniche. Quanto ai materiali utilizzati (filler o farmaci), ogni paziente ha diritto di richiedere al medico etichette o confezioni». Nemmeno il laser estetico perdona: «Con quelli frazionati, di ultima generazione, i rischi diminuiscono», dice Dvora Ancona, dell'Accademia Americana di Laser Chirurgico e non chirurgico. «Ma è essenziale che il medico scelga il trattamento più adatto al fototipo: macchie e danni da ustione sono in agguato». □

INFO Il sito del Tribunale del malato per informarsi o sporgere denunce sui danni da bisturi si trova su www.cittadinanzattiva.it

BOTULINO: C'È CHI DICE NO

Nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Oklahoma City una dottoressa, per di più madre di famiglia, non ha molto tempo da dedicare a estetiste e beauty farm. Così Sharla Helton, dopo una vita passata ad assistere le pazienti, si guarda allo specchio e decide che è giunta l'ora di pensare un po' anche a se stessa e cancellare dal viso i segni di tanta fatica. Non ci mette molto a optare per iniezioni a base di tossina botulinica, che aggressive campagne di marketing propongono come trattamento antiage facile e con zero effetti collaterali. Ma dopo pochi mesi la sua vista comincia a calare, mani e piedi sono costantemente indolenziti, braccia e gambe senza forza. Un calvario che prosegue fino alla perdita del lavoro. La ginecologa non ci sta e denuncia la casa farmaceutica per la mancata avvertenza dei rischi. Dopo molte fatiche e traversie, nel 2010 Sharla vince la battaglia legale. È la prima volta per una vittima del botox. La sua storia come quella di tante altre soggiogate dal marketing estetico sono state raccolte da Antonino Di Pietro, dermatologo da anni in prima fila nel segnalare i danni della tossina, e raccontate nel libro *Botulin Free* (appena uscito per Sperling&Kupfer). Al professore, presidente dell'Isplad (International Society of Plastic - Regenerative Oncologic Dermatology), abbiamo girato alcune domande.

Dove ha trovato tanti casi? Dopo i molti pazienti che mi arrivavano con guai da tossina, ho voluto aprire un filo diretto online per chi sospetta di aver avuto reazioni avverse a questo trattamento (botulinfree.com). I contatti sono stati subito numerosissimi.

Ma il botulino antiage non è autorizzato dalle autorità sanitarie? Sì, per le rughe glabellari (cioè quelle sopra al naso), ma i medici (oculisti, neurologi, dermatologi) possono utilizzarlo "off label" a propria discrezione. Certo, la fronte diventa liscia (anche se poi è quasi impossibile corrugarla) e il botulino estetico è ormai un'abitudine per milioni di persone nel mondo. Il problema è che la tossina può vagare nell'organismo con effetti non sempre prevedibili. Un ricercatore del Cnr ha segnalato la possibile modifica dei circuiti neuronali.

Informazioni che vengono date prima dell'iniezione? Non abbastanza: tutti dovrebbero sapere che la tossina potrebbe agire a distanza indebolendo muscoli, dando terribili cefalee. Vale la pena di correre un simile rischio?

Alternative? Buone abitudini, buoni cosmetici, esercizi per tonificare i tessuti del volto. Sorridere, per esempio...